



La bambina guardava i treni diretti ai lager

All'Ateneo Veneto lo scrittore uruguayano Ruperto Long

di Roberto Lamantea

Francia, 1940. I Wins, famiglia ebrea di origine polacca, rischiano di essere deportati. Alter, lo zio, è partito per la Polonia nel tentativo di salvare i suoi familiari ma è stato preso e rinchiuso nel ghetto di Koniskie. Il padre della piccola Charlotte si procura dei documenti falsi per raggiungere Parigi. Ma la capitale francese non è più sicura e fugge a Lione, sotto il governo collaborazionista di Vichy. Charlotte a volte esce di casa, davanti ai binari guarda passare i treni carichi di ebrei deportati. Ma nemmeno Lione è sicura, così suo padre paga degli uomini per raggiungere la Svizzera. Di città in città sarà una fuga infinita.

La bellezza della letteratura è un paradosso: saper raccontare la vita forse meglio della vita

stessa. C'è una distanza, la razionalità della pagina scritta, necessaria perché le cose, sulla pagina, siano vere. Le cose vere sono i pensieri dei protagonisti, ma anche i colori, gli odori, le trasparenze, gli echi lontani delle voci o il suono secco dei passi che possono annunciare la morte o la salvezza.

La bambina che guardava i treni partire è una storia vera. La bambina oggi ha 80 anni, vive in Uruguay e si chiama Charlotte de Grünberg. Lo scrittore uruguayano Ruperto Long racconta la sua storia nel romanzo (2016, premio Libro de Oro) tradotto dallo spagnolo da Amaranta Sbardella per Newton Compton (412 pagine, 10 euro). Ruperto Long oggi è a Venezia, alle 18 nella Sala Tommaseo dell'Ateneo Veneto, conversa con Claudio Scarpa, console onorario dell'Uruguay a Venezia, Marina Scarpa Campos, vicepresidente dell'Associazione Figli della Shoah, il giornalista Davide Scalzotto, nel programma dell'Ateneo per il Giorno della memoria.

Domani alle 17, nell'aula magna, l'Ateneo Veneto presenta il volume *Una comunità immaginata. Gli ebrei a Venezia (1900-1938)* di Simon Levi Sullam (nuova edizione rivista e ampliata, Unicopli, Milano 2017): l'autore conversa con Donatella Calabi, dell'Università Iuav, e Mario Infelise, dell'Università Ca' Foscari, coordina Renato Jona. Simon Levi Sullam insegna Storia contemporanea a Ca' Foscari, si occupa di storia d'Italia tra Ottocento e Novecento e di storia degli ebrei.

Il *Diario* di Etty Hillesum è al centro dell'iniziativa di Palazzo Grimani-Polo museale del Veneto di sabato 27 gennaio alle 17: una lettura dei brani scelti dal *Diario 1941-1943* di Etty Hillesum interpretati dall'attrice Sandra Mangini, al violino Giovanni Claudio di Giorgio. Il *Diario* dell'intellettuale ebrea olandese fu pubblicato solo nel 1981. È un libro bellissimo perché, di fronte all'orrore del nazismo, l'autrice canta il suo amore per la vita, la sua domanda di Dio.

Un altro appuntamento per il Giorno della memoria è domenica 28 gennaio alle 14 a Ca' Pesaro-Galleria internazionale d'arte moderna, promosso dalla Fondazione Musei Civici: "Il rabbino di Vitebsk di Chagall", lettura e musica dedicate al dipinto conservato a Ca' Pesaro con "Le canzoni yiddish" e "Della poesia popolare ebrea" di Dmitrij Šostakovič, a cura dell'Associazione Musica Venezia.



La storia vera di Charlotte

de Grünberg, che oggi ha 80 anni: l'incontro oggi alle 18 a San Fantin



Gli ebrei a Venezia nella ricerca

di Simon Levis Sullam e il "Diario 1941-1943" di Etty Hillesum



Charlotte de Grünberg oggi ha 80 anni e vive in Uruguay



La copertina del libro



Il libro di Simon Levis Sullam



Peso: 40%